

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

SUPPLEMENTO

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

427° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 19 DICEMBRE 1989

INDICE

Commissioni permanenti

6 ^a - Finanze e tesoro	Pag.	3
7 ^a - Istruzione	»	11

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	19
-------------	------	----

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 19 DICEMBRE 1989

189^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERLANDA***indi del Vice Presidente***BRINA**

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente Angelini e per le finanze De Luca e Merolli.

La seduta inizia alle ore 18,15.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni per la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e disposizioni in materia tributaria (1897) (Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento)

Ruffino ed altri: Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016)

Malagodi ed altri: Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 dicembre.

Il relatore Beorchia fa presente l'opportunità che lo stesso estensore del parere della 13^a Commissione chiarisca alla Commissione finanze e tesoro le ragioni e le particolarità della proposta che la Commissione ambiente presenta, per la parte a contenuto ambientale, sul disegno di legge n. 1897.

Il senatore Bosco informa anzitutto che la Commissione ambiente ha ritenuto necessario, dedicando numerose sedute all'argomento, redigere un nuovo testo per gli articoli da 24 a 27, riservandosi eventualmente di trasformare tali proposte in effettivi emendamenti, che potrebbero venire sottoscritti da lui stesso, dal Presidente e da altri membri della Commissione.

La Commissione ambiente ha ritenuto - precisa preliminarmente il senatore Bosco - di dover coordinare le disposizioni di cui al testo del Governo con la legislazione intervenuta di recente nel settore della tutela dell'ambiente.

Passando a considerare in dettaglio le proposte formulate per i singoli articoli, l'oratore chiarisce il contenuto della proposta riguardante l'articolo 24 del testo del Governo. La proposta differisce, anzitutto, da quella del Governo in quanto prevede - senza necessità di attendere che vada a regime il procedimento di delegificazione per la determinazione dei canoni sulle acque (delegificazione contemplata nel testo del Governo e nella stessa proposta della Commissione Ambiente) - una disciplina transitoria che a partire dal 30 giugno 1990 consenta di stabilire senz'altro l'adeguamento dei canoni in questione. In tale disciplina transitoria vengono fissati direttamente i canoni, anziché rimmetterli ai provvedimenti amministrativi del Governo (come dovrebbe avvenire nella fase a regime). A tal riguardo il senatore Bosco fa rilevare che i canoni attuali sono assolutamente irrisori, e quindi è urgente provvedere all'adeguamento del costo di un bene, come l'acqua, che diventa rapidamente sempre più richiesto e sempre meno abbondante nel territorio. Ciò contribuirà a dare anche un introito all'Erario, per il 50 per cento del gettito, mentre il restante 50 per cento dovrà essere ripartito tra le autorità di bacino di interesse nazionale, interregionale e regionale, di cui alla legge n. 183 del 13 maggio 1989, al fine di conseguire gli obiettivi previsti da questa stessa legge per la fruizione e gestione del patrimonio idrico nazionale.

Il senatore Bosco sottolinea infine, riguardo all'articolo 24, che nella proposta della Commissione Ambiente viene data preliminarmente una definizione giuridica, comprendente tutte le acque presenti nel sottosuolo nazionale, circa la loro utilizzazione ad usi di pubblico e di generale interesse (si tratta di una definizione mancante tuttora nel nostro ordinamento).

Passando a considerare la proposta riguardante l'articolo 25, il senatore Bosco riferisce che la Commissione Ambiente ha incontrato notevoli difficoltà nel formulare un collegamento fra la misura dell'imposta erariale che si viene ad istituire e le dimensioni dell'inquinamento acustico recato dagli aeromobili. Si deve tener conto infatti che il danno acustico recato alla popolazione delle zone circostanti l'aeroporto non potrebbe essere considerato, qualora tali aree abitative fossero sorte posteriormente all'aeroporto stesso. La proposta della Commissione Ambiente stabilisce comunque un riferimento alle norme di certificazione del rumore stabilite dalla convenzione di Chicago del 1944, e distoglie una quota del 25 per cento del gettito (oltre al 40 per cento stabilito nel testo del Governo per il Ministero dei trasporti) da assegnare allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente per il potenziamento dei servizi tecnici di controllo dello stato dell'ambiente.

Circa la proposta riguardante l'articolo 26, il senatore Bosco chiarisce le ragioni delle notevoli divergenze fra il contenuto della delega legislativa prevista dal Governo e quello proposto dalla Commissione Ambiente. Si è ritenuto di dover configurare nuove categorie di contribuzione (per gli oneri che vengono stabiliti a sostegno delle finalità ecologiche) senza dover far capo sempre ed unicamente alle normali categorie del diritto tributario.

In particolare, l'onere riguardante le materie plastiche (lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 26) viene configurato come «contributo ecologico» anziché come imposta di fabbricazione. Tale contributo ecologico verrebbe riscosso dal «Consorzio nazionale obbligatorio per il riciclaggio della plastica» e utilizzato, nella misura del 50 per cento, per finanziare le attività del consorzio stesso; il restante 50 per cento verrebbe versato all'Erario per essere devoluto ai comuni, per la realizzazione di programmi di raccolta differenziata dei rifiuti.

Analogamente, in materia di inquinamenti prodotti dagli allevamenti suinicoli, viene configurato, anzichè un diritto regionale sullo smaltimento dei liquami (come previsto nel testo del Governo alla lettera *d*) del comma 1) un contributo ecologico regionale finalizzato alla riduzione degli effetti inquinanti in questione mediante realizzazione, con il ricavato, di interventi tesi all'ottimizzazione dei processi depurativi e di smaltimento e ad altre analoghe attività di tutela dell'ambiente.

Le altre innovazioni in materia di «imposte ecologiche» corrispondono, nella impostazione giuridico-formale, a quanto viene proposto con il testo del Governo. Tuttavia, nelle proposte della Commissione Ambiente si stabiliscono molto più dettagliatamente le materie imponibili ed i criteri per la determinazione delle misure di imposizione, e ciò soprattutto per quanto riguarda la rideterminazione del diritto per i servizi di fognatura e depurazione (lettera *e*) del comma 1 del testo del Governo).

Circa la proposta della Commissione Ambiente sostitutiva dell'articolo 27, il senatore Bosco fa presente che essa non contiene elementi radicalmente diversi rispetto al testo del Governo. Tuttavia, vengono definiti più compiutamente i criteri di delega di cui al comma 1, capoverso; viene stabilita con molta maggiore ampiezza l'incentivazione al controllo delle emissioni inquinanti l'atmosfera (anzichè attenersi alla installazione delle marmitte catalitiche); si aggiunge poi, con la lettera *e*) (sempre fra i criteri direttivi della delega), l'istituzione di contributi in conto capitale finalizzati alla promozione di servizi ambientali diretti alla consulenza tecnica e normativa connessa a finalità di riduzione dell'impatto ambientale.

Il senatore Bosco conclude la sua esposizione precisando che il parere è stato emesso dalla Commissione Ambiente a maggioranza, con il voto contrario del Gruppo comunista e del Gruppo della sinistra indipendente.

Il Presidente della 13^a Commissione, senatore Pagani, dichiara anzitutto che la Commissione ha operato in stretto contatto e collaborazione con il Ministero dell'ambiente, ma ha anche avuto un continuo collegamento con il Ministero dell'industria. Il senatore Pagani chiarisce poi che lo scostamento essenziale rispetto al testo del Governo dipende dalla circostanza che le proposte della Commissione Ambiente non intendono configurare nuovi strumenti fiscali, bensì oneri strettamente finalizzati alla tutela dell'ambiente. Si tratta comunque di innovazioni radicali, particolarmente per quanto attiene la determinazione dei canoni di cui all'articolo 24: i sistemi attuali di tassazione dei prelievi d'acqua risalgono ad epoca assai remota e non sono più concepibili nel mondo di oggi, dato che per un bene sempre più scarso come l'acqua occorre una tassazione precisa a volume, che oltre a tutto fornirà all'Erario un gettito consistente, consentendo al tempo stesso l'autofinanziamento del servizio acquedotti, ora assai carente. D'altra parte - osserva il senatore Pagani - l'Erario finora ha ricavato gettiti irrisori da tale cespite.

Il senatore Garofalo, ritenendo indispensabile una discussione procedurale (dopo il recepimento di un parere della Commissione Ambiente che in pratica costituisce un nuovo testo per gli articoli da 24 a 27), fa presente che sembra necessario riaprire la discussione generale in proposito, e stabilire un congruo termine per la presentazione di ulteriori emendamenti agli articoli in questione. Dichiarò comunque di mantenere la proposta di stralcio di detti articoli, a suo tempo presentata con l'emendamento 24.1.

Il presidente Berlanda fa presente che la 6^a Commissione aveva manifestato a suo tempo un orientamento unanime in favore della

suddivisione dell'articolato nelle sue tre componenti, cosa che avrebbe probabilmente e opportunamente fatto deferire la parte ambientale alla 13^a Commissione. Poichè le posizioni governative hanno precluso tale soluzione, la Commissione ha dovuto procedere nell'esame di tutto l'articolato, anche se sembra inevitabile pervenire, al termine dell'esame, ad una proposta di stralcio all'Assemblea per gli articoli da 1 a 6 e per l'articolo 17. Avendo approvato gli articoli da 7 a 23 (tranne il 17), la Commissione ritiene di aver svolto il compito principale che le era stato assegnato, dando modo al Governo, se lo riterrà necessario, di dare immediatamente forza di legge a queste disposizioni, affinché possano fornire un gettito all'Erario già dal 1° gennaio 1990. Il contributo assai importante fornito ora dalla Commissione Ambiente, per l'esame dell'ultima parte del provvedimento, merita un'attenta discussione ed ogni possibile sforzo, per pervenire ad una conclusione sugli ultimi articoli del disegno di legge, nei limiti delle disponibilità di tempo. A tal riguardo il Presidente avverte che l'esame del disegno di legge n. 1897 potrà proseguire nella mattinata di giovedì, non essendo esso soggetto all'interruzione causata dalla sessione di bilancio.

Il senatore Garofalo dichiara che i senatori comunisti insistono, comunque, sulla proposta di stralcio di cui all'emendamento 24.1.

Il sottosegretario Angelini dichiara che gli articoli in esame costituiscono, per il Governo, una materia normativa di estrema importanza, che deve restare unita alle altre parti del disegno di legge. Il lavoro svolto dalla Commissione Ambiente - prosegue il rappresentante del Governo - costituisce una utile rielaborazione del testo governativo, e può costituire una base importante di discussione: il Governo si riserva di presentare sub-emendamenti, qualora le proposte della Commissione Ambiente diventino emendamenti formali.

Il relatore Beorchia, dopo aver ringraziato il senatore Bosco per l'ampio ed utilissimo chiarimento fornito, fa presente che lo spazio di tempo disponibile per l'ulteriore esame del disegno di legge, prima della pausa di fine anno, è assai ristretto; dovrebbe tuttavia essere possibile approvare l'articolo 25, che prevede un gettito di 50 miliardi, gettito incluso nella relazione governativa al disegno di legge n. 1897. Tale articolo, pertanto, potrebbe eventualmente essere inserito dal Governo, dopo l'approvazione della Commissione, nella decretazione d'urgenza.

Il relatore Beorchia sottolinea tuttavia che gli emendamenti suggeriti dalla 13^a Commissione prevedono contributi ecologici, o comunque disposizioni che hanno scarsa attinenza con la sfera tributaria. In conseguenza, il fatto stesso di recepire favorevolmente le proposte della Commissione Ambiente (come sembra avvenire da parte della 6^a Commissione ed anche da parte del Governo stesso) spinge alla conclusione che gli articoli 24, 26 e 27 costituiscono materia di pertinenza della Commissione Ambiente, e che quindi dovrebbero essere deferiti a detta Commissione.

Passando a considerare nel merito le proposte della Commissione Ambiente, il relatore Beorchia fa presente che la devoluzione dei gettiti, in assoluta prevalenza, negli articoli 24, 25 e 26, a percettori diversi dall'Erario dello Stato, fa sì che vengano a mancare le fonti di finanziamento per le finalità di cui all'articolo 27: il Governo dovrebbe chiarire la sua posizione al riguardo.

Il sottosegretario Angelini, dopo aver osservato che vi sono comunque gettiti riservati all'Erario negli articoli 24 e 25, sottolinea l'opportunità che,

senza pregiudicare il seguito dell'esame degli articoli 26 e 27, possano essere intanto sollecitamente approvati gli articoli 24 e 25, in modo da poter essere inseriti nella decretazione d'urgenza.

Prende la parola il senatore Visentini, affermando che la Commissione Finanze e tesoro dovrebbe ribadire formalmente l'orientamento negativo, già ampiamente manifestato, riguardo agli articoli da 1 a 6. Non si tratta infatti solo di accantonare queste disposizioni, che hanno sollevato unanimi energiche critiche, non solo nell'ambito della Commissione Finanze e tesoro ma anche da parte delle Commissioni chiamate a dare il loro parere sul disegno di legge n. 1897. Si tratta invece - sottolinea il senatore Visentini - di ribadire, sul piano politico, quanto è stato già espresso chiaramente in materia; a tal riguardo aggiunge che egli è assolutamente indifferente alle critiche che personalmente ha ricevuto in proposito, riguardo alle dichiarazioni da lui fatte a suo tempo. Si tratta di disposizioni (gli articoli da 1 a 6) che comporterebbero la svendita a trattativa privata di gran parte dei beni dello Stato.

Il presidente Berlanda precisa, in relazione alle dichiarazioni del senatore Visentini, che la Commissione Finanze e tesoro ha già manifestato più volte l'intenzione di pervenire ad una proposta di stralcio in Assemblea degli articoli da 1 a 6.

Il senatore Visentini, passando a considerare gli articoli da 24 a 27, dopo aver osservato che la Commissione Ambiente ed il relatore Bosco hanno svolto un lavoro notevole, dichiara di ritenere preliminare a qualunque decisione della Commissione il conoscere la posizione del Governo in merito. Conviene, infine, con le opinioni finora già manifestate nei diversi interventi circa la possibilità di concludere l'esame, prima della pausa di fine anno, sugli articoli 24 e 25.

Il senatore Mancina - che ha poi la parola - precisa come l'iniziale proposta di stralcio, da parte della Commissione, dei primi sei articoli del provvedimento sia stata avanzata unicamente per approfondire ed esaminare meglio la complessa materia riguardante la vendita di beni immobili dello Stato. Per quanto riguarda, invece, l'ultima parte del provvedimento concernente le cosiddette tasse ambientali, occorre prendere atto del parere articolato ed approfondito della 13^a Commissione, parere nel quale vengono alla fine proposte formulazioni alternative degli articoli originari; anche in considerazione della necessità di offrire utili suggerimenti al Governo sarebbe quindi opportuno esaminare alcuni di tali articoli, come per esempio il 24 e il 25.

Il senatore Leonardi sottolinea, a proposito dei primi sei articoli del disegno di legge n. 1897, come la Commissione abbia rilevato l'importanza della materia in esame, anche se il modo in cui essa è stata trattata sembra assai superficiale ed approssimativo: di qui, appunto, la necessità di approfondire meglio la materia stessa. Per quanto riguarda invece gli articoli concernenti le tasse ecologiche, al di là dell'osservazione che sembrano essere maggiormente di competenza della 13^a Commissione, sarebbe utile procedere all'esame, per esempio, degli articoli 24 e 25.

Il relatore Beorchia osserva che difficilmente la materia dell'articolo 24, nella versione originaria ed in quella proposta dalla 13^a Commissione, potrà essere contenuta in un decreto-legge, in quanto, tra l'altro, essa non ha alcun nesso con il disegno di legge finanziaria 1990. L'articolo 25 ha, invece, caratteristiche del tutto diverse, potendo la materia in esso trattata essere

contenuta in un decreto-legge: in questo senso tale ultimo articolo potrebbe essere esaminato dalla Commissione per dare utili indicazioni al Governo.

Ha poi la parola il senatore Cutrera, il quale dichiara, preliminarmente, di sottoscrivere formalmente come propri emendamenti quelli proposti nel parere dalla 13^a Commissione.

Sottolinea poi come tale Commissione abbia dedicato molto tempo e abbia esaminato in maniera assai approfondita ed articolata gli articoli da 24 a 27, producendo una nuova formulazione degli articoli stessi che meritano adeguata attenzione da parte della 6^a Commissione, potendo essi dare un contributo notevole alla politica ambientale del nostro Paese. Si dichiara infine contrario allo stralcio degli articoli in questione poichè ciò potrebbe comportare un affossamento degli articoli stessi.

Il sottosegretario Angelini ribadisce ancora una volta, a nome del Governo, la contrarietà allo stralcio degli articoli da 24 a 27; a suo parere, potrebbero essere utilmente esaminati dalla Commissione, già prima delle ferie natalizie, almeno gli articoli 24 e 25. Dopo aver sottolineato la validità delle proposte alternative contenute nel parere della 13^a Commissione, fa presente come le cosiddette tasse ecologiche non possano essere considerate di sola competenza della 13^a Commissione, rappresentando esse, invece, strumenti di carattere fiscale per una adeguata politica ambientale.

Il senatore Pagani dichiara anch'egli di sottoscrivere gli emendamenti contenuti nel parere della 13^a Commissione.

Il senatore Bosco, dopo aver fatto presente l'ampio e approfondito esame portato avanti dalla 13^a Commissione, torna a ribadire come il parere reso sia stato formalmente approvato dalla maggioranza della Commissione stessa. Dichiara anch'egli di sottoscrivere le proposte emendative formulate nel parere in questione.

Il senatore Garofalo sottolinea - a sua volta - l'impossibilità di esaminare adeguatamente gli articoli da 24 a 27 nei ristretti tempi a disposizione della Commissione prima delle vacanze natalizie.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

Beorchia ed altri: Trattamento tributario delle somme erogate dalle Regioni per la costituzione dei fondi di dotazione (1826)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il sottosegretario De Luca chiede un rinvio dell'esame del provvedimento per approfondirne alcuni aspetti.

Il seguito dell'esame viene così rinviato.

Guzzetti ed altri: Modifiche al regime fiscale degli apparecchi di accensione stabilito dal decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 febbraio 1983, n. 52 (1350)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il sottosegretario De Luca chiede un rinvio dell'esame del provvedimento per approfondirne alcuni aspetti.

Il seguito dell'esame viene così rinviato.

Marniga ed altri: Riduzione dell'aliquota IVA nel commercio di francobolli da collezione (794)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame sospeso il 13 dicembre.

Il sottosegretario De Luca conferma che il provvedimento comporta un minor gettito di circa un miliardo e cinquecento milioni.

Il presidente Berlanda osserva che sarà probabilmente necessario formulare una norma di copertura.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

Ruffino ed altri: Estensione al personale amministrativo in servizio presso le commissioni tributarie della indennità prevista dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, a favore del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (1794)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Berlanda rileva che il seguito dell'esame deve essere rinviato in attesa che pervengano i prescritti pareri ancora mancanti.

Il seguito dell'esame viene così rinviato.

*IN SEDE DELIBERANTE***Deputati Bellocchio ed altri: Autorizzazione a cedere, a titolo oneroso, alla Fondazione «Villaggio dei Ragazzi» di Maddaloni, la porzione del complesso immobiliare denominato ex caserma Nino Bixio, padiglione Farina e padiglione S. Pietro, in Maddaloni (Caserta), scheda n. 85, appartenente al patrimonio dello Stato (1973)**

(Seguito della discussione ed approvazione)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 dicembre.

Il presidente Berlanda comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione; in particolare la 1^a Commissione, nell'esprimere parere favorevole all'unanimità, sottolinea l'esigenza che, prima dell'approvazione dell'atto di cessione da parte del Ministro delle finanze, si accerti la presenza dei requisiti e l'adempimento degli obblighi prescritti dalla cosiddetta legge «Rognoni-La Torre».

Il sottosegretario Merolli dichiara che tale esigenza verrà sicuramente rispettata dal Governo e si dichiara quindi favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il senatore Beorchia preannuncia, a nome dei senatori democristiani, un voto favorevole sul provvedimento.

Si passa alle votazioni.

Posti separatamente in votazione vengono approvati i cinque articoli del provvedimento e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Svolgimento dell'interrogazione n. 3-01019**

Il sottosegretario De Luca dà lettura del documento di risposta all'interrogazione.

Dopo aver illustrato la normativa attualmente in vigore in relazione alla fattispecie indicata dall'interrogante, sottolinea come la specifica materia formi attualmente oggetto di apposita iniziativa legislativa (atto Camera n. 885) da parte degli onorevoli Bellocchio ed altri, la quale prevede una sanatoria nel caso di inosservanza dell'obbligo di annotazione nel Pubblico registro automobilistico di taluni eventi relativi alla vita del veicolo, tra i quali appunto il furto. Ribadisce l'impegno, già assunto dal Governo presso l'altro ramo del Parlamento, per un sollecito esame dell'iniziativa legislativa in questione, che potrà di conseguenza dare adeguata soluzione al problema evidenziato dall'interrogante.

Il senatore Garofalo, firmatario dell'interrogazione, preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, si dichiara soddisfatto.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Berlanda comunica che la seduta già convocata per domani mattina, mercoledì 20 dicembre alle ore 9, non avrà più luogo.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Berlanda comunica che l'ordine del giorno delle sedute già convocate per questa settimana è integrato con l'esame, in sede deliberante, dei disegni di legge nn. 2014 e 1762 concernenti la lotteria di Viareggio.

La seduta termina alle ore 20,25.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 19 DICEMBRE 1989

142^a Seduta (notturna)*Presidenza del Presidente*
SPITELLA

Intervengono i ministri della pubblica istruzione Mattarella e per i beni culturali e ambientali Facchiano, nonché il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Brocca.

La seduta inizia alle ore 21,25.

IN SEDE REFERENTE**Argan ed altri. Celebrazioni del V centenario della morte di Piero della Francesca (1349)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Spitella ricorda le travagliate vicende del provvedimento in titolo, per il quale non è stato ancora possibile ottenere il trasferimento alla sede deliberante, nonostante gli auspici della Commissione per una sua sollecita entrata in vigore. In relazione ai problemi di copertura, dichiara quindi che la Commissione non intende imporre soluzioni precostituite, purchè si giunga ad un risultato positivo, ed invita pertanto il Governo a fornire indicazioni in proposito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE**Mancino ed altri. Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e dell'Istituto Suor Orsola Benincasa (1368)**

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Spitella ripete quanto già affermato in relazione al disegno di legge n. 1349 e invita il Governo a proporre soluzioni per una congrua copertura finanziaria del provvedimento. In tale prospettiva - ed alla luce della situazione di emergenza che travaglia attualmente l'accademia della Crusca - ricorda che si è svolto recentemente un incontro fra il Governo ed esponenti parlamentari per individuare soluzioni idonee per tutte le istituzioni culturali menzionate. Dopo che il senatore Nocchi si è dichiarato d'accordo, il ministro Facchiano manifesta la più ampia disponibilità, pur avvertendo che vi è qualche difficoltà ad individuare le idonee forme di

copertura finanziaria. Sarà necessario - rileva - tener conto degli orientamenti della Camera dei deputati, ove la Commissione cultura sta esaminando in sede legislativa il provvedimento governativo sulla catalogazione, con il quale si utilizzano integralmente gli accantonamenti residui per il 1989. Si impegna comunque a fornire indicazioni in materia alla Commissione con la massima sollecitudine.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Deputati Flandrotti ed altri. Riforma dell'ordinamento della scuola elementare (1756),
approvato dalla Camera dei deputati

Filetti ed altri. Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola dell'obbligo (1811)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta pomeridiana.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Il relatore Manzini illustra i propri emendamenti 7.2 (volto a sopprimere al comma 1 la parola «anche») e 7.3 (volto a precisare al comma 2, che l'adozione di un orario di attività didattiche superiore alle 27 ore anche prima dell'attivazione dell'insegnamento della lingua straniera potrà riguardare solo le classi 3^a, 4^a e 5^a).

Il senatore Strik Lievers illustra gli emendamenti 7.1 (mirante a precisare, nel comma 5, che i consigli di circolo definiscono l'orario delle attività didattiche tenuto conto non delle condizioni socio-economiche delle famiglie, bensì delle loro richieste), e 7.4 (con il quale si sopprime la parola «ulteriore» al comma 7, di ambigua interpretazione). Rileva al proposito che il comma è equivoco, dal momento che sembrerebbe consentire un ulteriore aumento dell'orario settimanale anche al di là delle 30 ore previste dal comma 1.

Il senatore Zecchino presenta tre emendamenti. Il primo (7.5) introduce nel comma 1 la possibilità che nelle prime due classi l'orario settimanale sia di 24 ore; il secondo (7.6) sopprime il comma 2 e il terzo (7.7) aggiunge al comma 5, fra le diverse articolazioni di orario possibili, quello antimeridiano puro e semplice.

Sui predetti emendamenti si apre un dibattito.

La senatrice Falcucci sostiene che il legislatore deve compiere una valutazione attenta prima di definire l'orario scolastico delle elementari tenendo conto in primo luogo del processo di evoluzione psicologica dei bambini.

Al riguardo la relazione sulla sperimentazione fornita dal Ministero della pubblica istruzione induce alcune perplessità poichè più che considerare la capacità ricettiva dei bambini nell'arco delle 27 ore (ipotesi stabilita dal comma 1 dell'articolo 7), sostiene la insufficienza del predetto orario per lo svolgimento dei programmi definiti nel 1985. Occorre considerare invece che la definizione dell'orario scolastico (così come quella dei programmi) non può essere una variabile indipendente, ma deve tener conto delle capacità di apprendimento dei bambini, che si evolvono in relazione all'età.

Del resto - prosegue la senatrice - nei paesi europei non esistono esempi di orario corrispondenti a quelli che il disegno di legge vuole definire ed

anche dove si è inserito a titolo sperimentale l'insegnamento della lingua straniera non si prevede il superamento delle 27 ore settimanali.

La senatrice Falcucci condivide, quindi, le motivazioni espresse dal senatore Zecchino sulla opportunità di prevedere 24 ore settimanali nel primo ciclo e 27 nel secondo ciclo perchè risponde proprio all'esigenza predetta. Anche l'emendamento al comma 2 dell'articolo 7 del senatore Manzini si fa carico di questo problema, prevedendo che gli organi collegiali possano deliberare l'adozione di un orario delle attività didattiche superiore alle 27 ore settimanali, anche prima dell'attivazione dell'insegnamento della lingua straniera, solo per le classi del secondo ciclo.

La senatrice quindi si dichiara contraria all'ipotesi delle 30 ore settimanali che non comprendano la lingua anche nel secondo ciclo poichè in tal modo il carico orario diventerebbe di 32 ore e non potrebbe, a suo avviso, essere realmente sopportato dai bambini. Infatti appesantire eccessivamente l'orario da dedicare alle attività didattiche potrà aumentare quelle diseguaglianze di alfabetizzazione che invece la scuola elementare deve tendere a colmare determinando inoltre difficoltà di recupero successivo.

Non ritiene di poter accogliere l'emendamento presentato dal senatore Zecchino che prevede la differenziazione tra il primo e il secondo ciclo rispettivamente con 24 e 27 ore settimanali, ma si dichiara favorevole all'altro suo emendamento soppressivo del comma 2 e all'emendamento 7.1 del senatore Strik Lievers.

La senatrice Falcucci prosegue dichiarando di condividere l'emendamento del senatore Zecchino al comma 5 volto a prevedere la possibilità che l'attività si svolga solo di mattina. Chiede inoltre un chiarimento sul comma 3 dell'articolo 7. Infatti, a suo avviso, l'attuale formulazione non obbliga gli insegnanti ad assistere i bambini durante la mensa e il trasporto. Sollecita una definizione chiara in proposito che permetta di individuare le responsabilità e i compiti del personale interessato.

La senatrice Alberici osserva che l'articolo 7 rappresenta un delicato punto di equilibrio raggiunto dalla Camera dei deputati per corrispondere alle differenti esigenze emerse durante il dibattito. Ricorda anche che il Gruppo comunista si astenne sull'articolo 7 proprio perchè aveva proposto un tempo-scuola di 30 ore, nella consapevolezza che fosse il più congruo allo svolgimento dei programmi definiti nel 1985 e richiamandosi del resto ad una esplicita indicazione della Commissione Fassino che quei programmi aveva elaborato.

La previsione di un tempo-scuola di 30 ore settimanali - prosegue la senatrice - discendeva dalla valutazione che occorresse dare agli insegnanti e ai bambini un tempo maggiore proprio per aiutare il superamento di quelle diseguaglianze cui faceva cenno la senatrice Falcucci nel suo intervento. Infatti soltanto prevedendo un tempo più lungo per lo svolgimento delle attività didattiche è possibile aiutare i bambini a recuperare le difficoltà individuali, realizzando gli obiettivi formativi definiti dai programmi nelle condizioni migliori. In sostanza prevedere un maggior tempo-scuola permette di superare più facilmente le difformità nel processo di apprendimento e di svolgere anche un insegnamento mirato ed individualizzato sulle esigenze specifiche di ogni bambino.

La senatrice Alberici aggiunge che, di fronte alle proposte emendative provenienti dalla maggioranza, il Gruppo comunista intende presentare due

emendamenti volti da un lato a modificare il comma 1 dell'articolo 7 stabilendo che l'orario delle attività didattiche nella scuola elementare ha la durata di 30 ore settimanali e dall'altro a sopprimere il comma 2.

La senatrice si dichiara inoltre contraria agli emendamenti proposti dal senatore Manzini e giudica contraddittorio il comportamento della maggioranza che, dopo aver approvato la riforma presso la Camera dei deputati, sembra ora intenzionata a modificarne i principi essenziali.

Non considera inoltre valido il richiamo che da più parti è stato fatto alle esperienze europee poichè il medesimo richiamo andrebbe fatto per adeguare l'Italia agli *standards* europei sull'obbligo scolastico.

La senatrice Alberici ritiene che l'emendamento del senatore Zecchino al comma 5 è coerente con quanto da lui proposto in ordine all'orario delle attività didattiche settimanali e che non muta nulla rispetto alla situazione attuale. Osserva tuttavia che se si pensasse di concentrare le ventisette ore integralmente nella fascia pomeridiana, le preoccupazioni espresse dalla senatrice Falcucci troverebbero valide motivazioni.

Per quanto concerne le esigenze delle famiglie, la senatrice Alberici ritiene che esse trovino uno spazio adeguato in seno agli organi collegiali competenti a deliberare circa l'adozione delle modalità di svolgimento dell'orario.

La senatrice Falcucci chiarisce preliminarmente che le sue posizioni derivano da un personale e libero convincimento formatosi sulla base dell'esame del lavoro prodotto dalla Camera dei deputati; ritiene pertanto di dover respingere qualsiasi affermazione che le attribuisca la volontà di non portare avanti la riforma della scuola elementare. Per quanto riguarda il merito della discussione, rileva che l'ambiguità della legge sul punto in esame emerge anche dalle posizioni della senatrice Alberici, che ha sottolineato come il testo si limiti a prendere in considerazione il tempo dedicato all'attività didattica, senza distinguerlo dal tempo-scuola. Sull'esigenza di introdurre questa distinzione, la senatrice Falcucci dichiara di consentire, ma aggiunge di ritenere comunque eccessivo l'orario di 27 ore riferito allo svolgimento della sola attività didattica. Non concorda pertanto con l'opinione secondo la quale l'emendamento proposto dal senatore Zecchino costituirebbe uno stravolgimento della riforma.

Il senatore Strik Lievers, dopo aver sottolineato il diritto-dovere dei senatori di adempiere al proprio mandato senza cedere a logiche di schieramento o a pressioni esterne, dichiara di condividere l'istanza di tener conto della differente configurazione didattica tra il primo ed il secondo ciclo della scuola elementare, connessa alla differente età dei bambini ed alle loro distinte esigenze didattiche ed educative. Del resto, gli stessi programmi configurano questa articolazione, e tenerne conto è un modo condivisibile di affrontare la questione.

Altrettanto condivisibile, a suo avviso, è la posizione espressa dalla senatrice Alberici circa la necessità di disporre di un tempo meno compresso, proprio in considerazione delle differenti esigenze didattiche. Nell'ambito del comma 7 dell'articolo 8, prosegue il senatore Strik Lievers, si potrebbe definire il tempo minimo (comunque da discutere per le classi del primo ciclo) elevabile in caso di attivazione dell'insegnamento della lingua straniera, mentre le ulteriori attività previste dall'articolo 8 dovrebbero essere formulate con gradualità e modulate nell'ambito del limite di 37 ore. Conclude dichiarando di poter accettare l'emendamento 7.3 del relatore, e si

pronuncia favorevolmente rispetto alle esigenze sollevate dalla proposta emendativa del senatore Zecchino, che, a suo avviso, potrebbe trovare una più congrua collocazione in seno all'articolo 8.

Il senatore Zecchino, dopo aver ribadito che un provvedimento di tale rilevanza richiede un esame libero da qualsiasi condizionamento, osserva che con l'emendamento da lui proposto si intende ristabilire la netta scansione tra il primo ed il secondo ciclo che caratterizza, a suo avviso, la formulazione dei nuovi programmi, e che egli ritiene non sufficientemente recepita nel testo licenziato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Nocchi, riferendosi alla questione di principio sollevata dalla senatrice Falcucci, rileva la incongruenza dell'atteggiamento della maggioranza che, nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sul doppio canale di reclutamento, ha assunto posizioni che nei fatti contraddicono all'esigenza di un esame libero da condizionamenti fatta valere in questo ramo del Parlamento. Non si stanno demonizzando opinioni divergenti, prosegue il senatore Nocchi, ma si deve rilevare un punto politico assai rilevante: a suo avviso sono stati fatti dei passi indietro da parte della maggioranza, rispetto alle posizioni assunte a luglio, quando il Gruppo comunista dichiarò la propria disponibilità a procedere speditamente alla discussione del testo licenziato dalla Camera dei deputati che riteneva costituisse per tutti un punto di equilibrio - criticabile e suscettibile di essere emendato - comunque tale da costituire una base sufficiente per lo sviluppo del confronto. Per quel che riguarda la distinzione tra orario di lavoro ed orario di attività didattica, il senatore Nocchi ritiene indispensabile la presenza dell'insegnante durante il tempo-mensa. A proposito della questione della gratuità di tale servizio, ricorda che il Governo ha già risolto la questione in linea generale quando ha affermato che mensa e trasporti sono servizi a domanda individuale e sono pertanto da erogarsi a titolo oneroso.

Il senatore Bompiani osserva preliminarmente che la vivace discussione fin qui svolta ha consentito il manifestarsi delle diverse opinioni, nel quadro di un lavoro che è proceduto speditamente. Rileva che l'emendamento proposto dalla senatrice Alberici implica l'adozione di una ipotesi di organizzazione del tempo-scuola diversa dal testo all'esame, che prevede soltanto un tempo di attività didattica. A suo avviso i due emendamenti proposti dal relatore, oltre ad accentuare l'aderenza del testo allo spirito dei nuovi programmi, esprimono più compiutamente il concetto, che condivide, secondo il quale l'impegno didattico deve svolgersi gradualmente in rapporto allo sviluppo del bambino sul piano psicologico, fisico ed emozionale.

Ritiene inoltre che le esigenze delle famiglie rispetto alla determinazione dell'orario trovino sufficiente garanzia nel riferimento che il testo opera alle competenze degli organi collegiali, e pertanto non ritiene necessarie modifiche su questo punto.

Il relatore Manzini osserva che l'articolo 7 non prevede la possibilità di superare il limite delle 30 ore, e sottolinea che il comma 2 dispone soltanto per la fase in cui l'insegnamento della lingua straniera non è ancora attivato. Ritiene che gli emendamenti 7.5, 7.6 e 7.7 proposti dal senatore Zecchino configurano un progetto di riforma degli ordinamenti della scuola elementare sostanzialmente differente da quello delineato nel testo, e pertanto, pur sottolineandone la intrinseca coerenza, si dichiara contrario. Si dichiara altresì contrario agli emendamenti 7.1 e 7.4 del senatore Strik Lievers, e

ribadisce la convinzione che gli organi collegiali nei quali siedono i rappresentanti regolarmente eletti delle famiglie, siano perfettamente in grado di esprimere le esigenze di queste. Ritiene inoltre che gli emendamenti 7.8 e 7.9 presentati dalla senatrice Alberici muovano verso l'ipotesi del tempo pieno e non riflettano l'equilibrio raggiunto nel testo; pertanto si dichiara contrario. Raccomanda infine alla Commissione l'approvazione degli emendamenti 7.2 e 7.3 da lui presentati.

Il Ministro si associa alle valutazioni espresse dal relatore e alle considerazioni del senatore Bompiani.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Sull'emendamento 7.5, del senatore Zecchino, la senatrice Alberici annuncia il suo voto contrario: osserva che esso, prevedendo la formula delle 24 ore settimanali, riproduce la situazione attuale e aggiunge che, non essendovi attualmente garanzie circa il fatto che l'insegnamento della religione venga escluso dal computo dell'orario, vi è il rischio che questo si riduca addirittura a 22 ore effettive.

Il senatore Strik Lievers, nel preannunciare la sua astensione, dichiara di condividere lo spirito che ha animato le proposte emendative del senatore Zecchino in quanto esse non riproducono la situazione attuale, ma danno luogo ad una distinzione tra il primo ed il secondo ciclo.

Posto ai voti, l'emendamento 7.5 è respinto.

La senatrice Alberici dichiara di ritirare l'emendamento 7.9 (soppressivo del comma 2).

Sull'emendamento 7.6 (identico al 7.9) annunciano il voto favorevole la senatrice Falcucci, che dichiara di non condividere il giudizio del relatore circa il carattere di alternatività della proposta emendativa del senatore Zecchino, ed il senatore Strik Lievers, che ritiene che le esigenze esplicitate dal comma 2 dell'articolo 7 possano trovare uno spazio più congruo in seno all'articolo 8.

Con successive votazioni vengono respinti gli emendamenti 7.8, 7.6, 7.7, 7.5, 7.1 e 7.4. Sono approvati gli emendamenti 7.2 e 7.3 del relatore.

Segue un breve dibattito sul comma 3.

La senatrice Falcucci chiede che se ne chiarisca il senso poichè, a suo avviso, l'attuale formulazione non obbliga gli insegnanti ad assistere i bambini durante la mensa e il trasporto.

Il senatore Bompiani condivide le preoccupazioni della senatrice Falcucci perchè, tra l'altro, la mancata previsione legislativa di uno specifico obbligo per gli insegnanti costituirebbe una liberatoria di responsabilità degli stessi.

Il sottosegretario Brocca chiarisce che nell'attività didattica spettante ai docenti sono compresi l'insegnamento e la programmazione e quindi il comma 3 dell'articolo 7 (secondo il quale dall'orario delle attività didattiche sono esclusi il tempo-mensa e il tempo-trasporto) non prevede che gli insegnanti svolgano attività di assistenza agli alunni durante il tempo-mensa e il tempo-trasporto. Tale compito dovrà essere svolto dagli enti locali e comunque il comma 6 dell'articolo 7 salvaguarda la gradualità dell'applicazione della riforma prevedendo che fino alla predisposizione delle necessarie strutture e servizi è consentita l'adozione dell'orario solo antimeridiano.

La senatrice Falcucci arguisce dalle affermazioni del Sottosegretario che il comma 3 dell'articolo 7 esclude l'obbligo per gli insegnanti di svolgere attività di assistenza ai bambini.

Il Ministro precisa che, in sede di applicazione della legge, ci sono spazi per individuare scelte che possano risolvere anche questi problemi.

Si passa alle votazioni.

Il senatore Strik Lievers, in sede di dichiarazione di voto sul suo emendamento 7.1, concernente le richieste delle famiglie, non ritiene soddisfacenti le argomentazioni contrarie del relatore poichè sembra ammettersi la violazione della legge quando si dà per scontato che i rappresentanti dei genitori negli organi collegiali si faranno portatori delle richieste delle famiglie piuttosto che considerare le loro condizioni socio-economiche (come invece impone il testo).

L'emendamento, posto in votazione, non è approvato. Viene, quindi, posto in votazione l'emendamento 7.7 del senatore Zecchino che non è approvato.

Il senatore Strik Lievers chiede se l'ulteriore aumento di orario che il Ministro potrà disporre in relazione all'attuazione dell'insegnamento della lingua straniera, potrà superare il tetto delle 30 ore.

Il Ministro afferma che le 30 ore settimanali rappresentano il tetto massimo dell'orario scolastico che sarà raggiunto quando verrà attivato l'insegnamento della lingua straniera o precedentemente in base alle disposizioni del comma 2.

Posto in votazione l'emendamento 7.4 non è approvato.

Il senatore Nocchi dichiara il voto contrario del Gruppo comunista sull'articolo 7 nel suo complesso modificando, quindi, la posizione di astensione tenuta alla Camera dei deputati poichè gli emendamenti del relatore approvati peggiorano sostanzialmente il testo dell'articolo e, a suo avviso, ne pregiudicano l'applicabilità.

Del resto i problemi di applicabilità dell'articolo sono stati sollevati da più parti anche in relazione al comma 3; anzi, a questo proposito esprime forti preoccupazioni per quanto affermato dal sottosegretario Brocca in ordine alla competenza degli enti locali per il servizio di assistenza ai bambini durante il tempo-mensa e il tempo-trasporto. Ciò non potrà che determinare tensioni tra strutture scolastiche ed enti locali, anche perchè questi ultimi non sarebbero in grado di sostenere gli oneri derivanti da tale servizio per i pesanti tagli che negli ultimi anni le leggi di bilancio hanno operato agli stanziamenti loro destinati. Tale problematica non potrà che determinare il ricorso alla disposizione di cui al comma 6 dell'articolo 7, che consente l'adozione dell'orario antimeridiano, ostacolando vistosamente l'articolazione più flessibile dell'orario scolastico che è uno dei cardini della presente riforma.

Il senatore Strik Lievers dichiara che la discussione ha evidenziato le incongruenze e i rischi che l'applicazione dell'articolo 7 potrà determinare. Il Governo da parte sua non è riuscito a fugare i legittimi dubbi emersi dal dibattito specie riguardo alla disposizione contenuta nel comma 3 sul tempo-mensa e il tempo-trasporto: infatti si tratta di materia che deve trovare una soluzione legislativa non bastando la sua interpretazione in sede amministrativa.

Condivide le preoccupazioni espresse dal senatore Nocchi in ordine alla situazione di conflittualità potenziale che la predetta disposizione potrà determinare tra enti locali e istituzioni scolastiche e le osservazioni del senatore Bompiani sulla necessità di affidare a personale qualificato e competente l'assistenza dei bambini durante il tempo-mensa e il tempo-

trasporto, trattandosi di momenti importanti nel processo educativo che investono il particolare aspetto della socializzazione. Tali difficoltà determineranno la sostanziale inapplicabilità delle diverse articolazioni orarie previste dal comma 5, imponendo lo svolgimento delle 27 ore settimanali nel solo orario antimeridiano con gli effetti psicopedagogici negativi da più parti richiamati. Si ripropone, quindi, nella sua validità l'emendamento del senatore Zecchino che prevedeva, almeno nel primo ciclo della scuola elementare, la possibilità di un tempo di 24 ore settimanali, sicuramente più adeguato alle esigenze dei bambini nella prima fascia scolare. Dopo aver dichiarato il voto contrario sull'articolo 7, preannuncia che, nella discussione in Assemblea, appoggerà il suddetto emendamento del senatore Zecchino.

Mentre il senatore Zecchino dichiara la propria astensione sull'articolo 7, la senatrice Falcucci, considerando la necessità di definire con urgenza il disegno di legge all'esame della Commissione, dichiara il suo voto favorevole.

Il senatore Bompiani dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'articolo 7, nella considerazione che gli emendamenti del relatore approvati hanno migliorato il testo rendendolo coerente con il combinato disposto dagli articoli 4 e 5 precedentemente approvati, secondo il principio della gradualità e della differenziazione tra i due cicli della scuola elementare. Esprime, a titolo personale, alcune perplessità sul comma 3 dell'articolo 7, poichè sembra che la sua applicazione determinerà in molti casi il ricorso all'adozione dell'orario antimeridiano secondo quanto stabilito dal comma 6 del medesimo articolo. Considerazioni di ordine strettamente medico lo inducono a ritenere che le 27 ore settimanali distribuite solo nell'orario antimeridiano sono un impegno eccessivo per i bambini specie della prima fascia scolare.

Il senatore Boggio dichiara il proprio voto favorevole sull'articolo 7.

Posto in votazione, l'articolo 7 è approvato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 20 dicembre, alle ore 9 per il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1756 e 1811 concernenti la riforma della scuola elementare. Ricorda inoltre che la Commissione sarà convocata alle ore 18 per l'esame dei documenti di bilancio nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 23,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 19 DICEMBRE 1989

35ª Seduta

Presidenza del Presidente
CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 19,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente dispone che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

**AUDIZIONE DEL SINDACO E DEI CONSIGLIERI RESPONSABILI DEI GRUPPI POLITICI
DEL COMUNE DI REGGIO CALABRIA**

La Commissione procede all'audizione del sindaco di Reggio Calabria, deputato Battaglia, del responsabile del gruppo consiliare di «Alternativa per Reggio Calabria», professor Gaetano Cingari e del responsabile del gruppo liberale dello stesso Consiglio, dottor Luigi Landi. Il Presidente fa presente che la Commissione si occuperà, con riferimento alla situazione esistente in Calabria, nella seduta odierna, degli appalti conseguenti alla previsione del decreto-legge 8 maggio 1989, n. 166, convertito, con modificazioni, nella legge 15 luglio 1989, n. 246, recante interventi urgenti per il risanamento e lo sviluppo della città di Reggio Calabria; in successive sedute si occuperà della forestazione e del funzionamento delle strutture sanitarie.

Dà la parola al Sindaco di Reggio Calabria.

Il sindaco Battaglia si sofferma diffusamente sugli orientamenti che il Consiglio e la Giunta comunale di Reggio si accingono ad assumere in ordine alla gestione della quota del fondo straordinario di cui al provvedimento legislativo suddetto e di altri fondi di spesa, ripartiti nei prossimi anni. Illustra, successivamente, una serie di deliberazioni dell'amministrazione comunale di cui consegna copia alla Presidenza; da quindi conto del significato politico di un ordine del giorno recentemente approvato dal Consiglio comunale di Reggio Calabria, già distribuito ai Commissari.

Seguono interventi del deputato Lo Porto, del senatore Tripodi, dei deputati Giacomo Mancini, Caria e Violante.

Il consigliere comunale Cingari fornisce, successivamente, alcuni chiarimenti.

Intervengono quindi il deputato Vairo ed i senatori Vetere, Corleone e Calvi.

Dopo un intervento del consigliere comunale Landi, prende la parola il Sindaco di Reggio Calabria che fornisce dettagliati elementi di risposta ai Commissari intervenuti.

Il presidente Chiaromonte ringrazia i rappresentanti del Consiglio comunale di Reggio Calabria e li congeda.

La seduta, sospesa alle ore 22,40 del 19 dicembre, è ripresa alle ore 8.35 del 20 dicembre.

AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DI CATEGORIE PRODUTTIVE OPERANTI NELL'AREA DI REGGIO CALABRIA

La Commissione procede all'audizione dell'ingegner Gianni Scambia, Presidente dell'associazione costruttori della provincia di Reggio Calabria e dell'ingegner Domenico Cozzupoli, Presidente dell'associazione industriali della provincia di Reggio Calabria.

Il Presidente dà la parola all'ingegnere Scambia, il quale, fatto riferimento ad un documento approvato dall'ANCE di Reggio Calabria il 17 luglio scorso, già trasmesso alla Commissione, si sofferma diffusamente sulle aspettative della categoria dei costruttori, che si trova oggi ad operare in un ambiente difficile, a causa delle infiltrazioni mafiose e della pressochè totale mancanza di selezione delle imprese che concorrono all'aggiudicazione degli appalti di opere pubbliche. Espone, in dettaglio, l'analisi e le proposte dell'associazione rappresentata.

Intervengono successivamente - ponendo anche quesiti all'ingegner Scambia - il senatore Tripodi ed il deputato Giacomo Mancini.

L'ingegnere Cozzupoli fornisce alcuni chiarimenti sulle questioni sollevate.

L'ingegnere Scambia fornisce ulteriori ragguagli in ordine alle procedure di appalto, anche alla luce della legge sopra citata.

Il Presidente ringrazia i rappresentanti dell'ANCE e dell'associazione industriali della provincia di Reggio Calabria e li congeda.

AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DI CONFEDERAZIONI SINDACALI DI REGGIO CALABRIA

La Commissione procede all'audizione del segretario della CGIL di Reggio Calabria, Carmelo Nucera, e del segretario della CISL di Reggio Calabria, Severino Murolo.

Il Presidente comunica che il rappresentante della UIL, invitato ad intervenire, non ha potuto prendere parte all'odierna riunione.

Prende la parola il rappresentante della CISL Murolo che, analizzata la grave situazione sociale e dell'ordine pubblico di Reggio Calabria, si sofferma sullo specifico tema degli appalti, tenuto anche conto delle norme approvate nell'estate scorsa.

Il rappresentante della CGIL Nucera, concordando con le linee esposte dal precedente oratore, fornisce ulteriori elementi di analisi e di proposta.

Interviene successivamente il senatore Tripodi che rivolge alcuni quesiti ai rappresentanti sindacali i quali, a loro volta, danno ulteriori elementi di risposta e consegnano documenti alla Presidenza che ne dispone l'acquisizione agli atti della Commissione.

Il Presidente ringrazia i rappresentanti sindacali e li congeda.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ricorda che, a completamento del ciclo di audizioni sugli appalti, la Commissione procederà nella seduta serale di oggi - dopo la seduta pomeridiana dedicata alla discussione della relazione annuale - all'audizione del Ministro delle aree urbane. Nel prossimo mese di gennaio proseguirà l'analisi della situazione calabrese, secondo quanto già annunciato in apertura di seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.